

SPECCHIO CURVO Marciare indietro

« Considero il capitalismo come un sistema immorale e corruttore, ma quello che voi chiamate socialismo non è che una variante del capitalismo. Non arrivo al punto di credere che i padroni del mondo capitalista accoglieranno il mio romanzo con un piacere profondo, tuttavia esiste in quel mondo un minimo di libertà relativa per l'attività intellettuale ».

Come lettera di uno scrittore comunista a Kruscev, non c'è male. L'ha scritta il romanziere Michele Naritza, per lamentarsi di non riuscire a pubblicare un suo romanzo che narra il dramma di uno scrittore sovietico... che non riesce a far pubblicare il suo romanzo. Del Naritza non si sa più nulla da cinque mesi. E' stato processato? E già in Siberia? Va detto che egli era riuscito a pubblicare il suo romanzo all'Estero con lo pseudonimo di « Narymov », e che proprio per questo rischiava una pena di dieci anni di carcere.

Questo episodio sconcertante si colloca anch'esso in quella fioritura sempre più abbondante e significativa, di manifestazioni contro il dogma, suscitate dagli artisti, dagli scrittori, dagli intellettuali russi, i quali perfettamente consci ormai della menzogna secondo la quale il comunismo si identifica con il socialismo, sono ansiosi di uscire dall'equivoco, e reclamano con una pressione sempre più forte, una libertà di pensiero che è tutt'uno con la dignità dell'uomo.

Il fatto curioso è che questa marcia di avvicinamento al mondo occidentale e alla sua millenaria civiltà, da parte degli intellettuali russi, si compie proprio mentre i nostri artisti e scrittori cosiddetti « engagés » fanno di tutto per condurre la cultura italiana su posizioni che i comunisti tenevano quarant'anni fa. In altre parole, mentre i russi marciano in avanti, un battaglione di artisti, scrittori e intellettuali italiani, marcia all'indietro.

APOLLODORO